



S. MARTINO come si presenta attualmente. Foto Bruno Sidoli.

Il Memoriale (così detto perché vuole far ricordare la storia di Monte Sole) è un percorso percorribile a piedi al centro del Parco Storico di Monte Sole che comprende le località più coinvolte nella Resistenza e più colpite dalla grande strage del 29 settembre- 5 ottobre 1944: San Martino, Caprara, Monte Sole, Casaglia, Cerpiano. Nel Memoriale si trovano i ruderi (resti) delle case e delle chiese incendiate e distrutte durante la strage voluta dai nazisti o durante i bombardamenti che vennero scatenati dagli Alleati per liberare Monte Sole. Percorrendo il Memoriale si possono quindi vedere e toccare con mano i segni lasciati dalla storia e si può così immaginare quanto grandi furono le uccisioni e le distruzioni che colpirono tutto il Parco Storico di Monte Sole (per farti un'idea della differenza fra la superficie del Parco nel suo insieme e la superficie del Memoriale che si trova nella sua parte centrale osserva la Carta didattica). Nel 1944 tutta la zona del Memoriale era abitata e coltivata. Dopo la guerra però, a causa delle uccisioni e delle distruzioni, molti terreni vennero abbandonati e la vegetazione è oggi molto cresciuta sui resti delle case. Solo negli ultimi anni sono tornati nuovi abitanti e sono sorte delle nuove costruzioni che hanno il compito di ricordare la violenza del passato e di organizzare delle attività per diffondere la pace. Si trovano infatti nel Parco la sede della Scuola di Pace di Monte Sole che organizza degli incontri fra studiosi o giovani per parlare della pace e i monasteri della Piccola Famiglia dell'Annunziata fondati da don Giuseppe Dossetti dove frati e monache pregano per la pace nel mondo. Percorriamo ora assieme il Memoriale cercando di ricostruire cosa accadde in questa zona durante la grande strage del 29 settembre-5 ottobre 1944.

Prima tappa SAN MARTINO

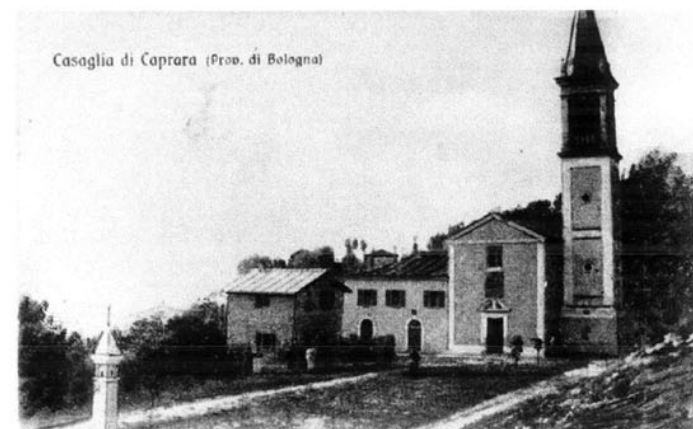
Vi si trovano i resti di una chiesa, di alcune stalle e fienili e di una casa. Della chiesa rimangono solo il pavimento, il perimetro dei muri e i gradini dell'altare. Chiesa ed edifici sono stati distrutti dalla strage, dalla guerra e dall'incuria dell'uomo. Si parla di San Martino già in documenti antichissimi del IX secolo d. C. e la sua chiesa, in particolare, è ricordata in documenti del 1300.

Il 30 settembre 1944 la gente che abitava a San Martino o nelle case vicine venne raggiunta dai soldati nazisti. Uomini, donne e bambini vennero radunati davanti alla casa dove abitava una famiglia di contadini e vennero fucilati. Poi i soldati diedero fuoco ai corpi. Davanti ai resti di questa casa di San Martino oggi c'è una lapide che ricorda tutte le vittime. A poche decine di metri da San Martino, lungo la strada che conduce alle località Scope vennero invece uccisi don Ferdinando Casagrande, parroco di San Nicolò della Gugliara, e sua sorella Giulia. Vicino al cimitero di San Martino, a pochi passi dalla chiesa, venne ucciso don Giovanni Fornasini, parroco della chiesa di Sperticano (chiesa che si trova pochi chilometri di distanza). Don Fornasini e don Casagrande vennero uccisi pochi giorni dopo la grande strage.

A San Martino morirono complessivamente 65 persone.



Le due cartoline dei primi del '900 raffigurano SAN MARTINO (in alto) e la chiesa di S. Maria Assunta di CASAGLIA (in basso). "Foto Victor" - Marzabotto.



Seconda tappa CAPRARA

La località Caprara è divisa in due parti: Caprara di Sotto, sotto la strada che da San Martino porta a Casaglia e Caprara di Sopra, sopra la strada che da San Martino porta a Casaglia.

Sino al 1828 Caprara fu la sede del comune di Marzabotto e ancora oggi a Caprara di sotto sono visibili i resti dell'edificio dove aveva sede il comune. A Caprara di Sopra esisteva invece un piccolo gruppo di abitazioni dove abitavano alcune famiglie di contadini. Oggi sono visibili i ruderi di questi edifici. Il 29 settembre 1944 la gente che abitava a Caprara e alcune persone che vivevano lì vicino vennero rinchiusi nella casa di uno dei contadini e uccise con bombe a mano lanciate da una finestra.

A Caprara morirono 65 persone.



Un'immagine attuale di CAPRARA DI SOTTO. Foto Bruno Sidoli.

CASAGLIA ai nostri giorni. Foto Guido Avoni.



CAPRARA DI SOTTO, antica sede comunale, in una foto di Luigi Fantini del 1939. Collezioni d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Terza tappa CASAGLIA

A Casaglia sorgeva una bellissima chiesa. Di questa oggi restano solo il pavimento, una parte dei muri, l'abside centrale (muro a forma di semicerchio in fondo alla chiesa) e l'altare. Il 29 settembre 1944 molti abitanti di Monte Sole, spaventati per l'arrivo dei soldati, si radunarono in chiesa insieme al loro parroco don Ubaldo Marchioni. Pensavano che i soldati non sarebbero mai entrati in un luogo sacro. Non fu però così. I soldati uccisero in chiesa don Ubaldo Marchioni che venne fucilato proprio sull'altare, una donna paralitica e due persone che avevano cercato di nascondersi dentro il campanile. Tutte le altre persone presenti vennero fatte camminare fino al vicino cimitero e lì vennero uccise con le mitragliatrici. Ancora oggi nel cimitero ci sono delle croci di ferro con i fori fatti dalle pallottole. Nel cimitero oggi riposano don Giuseppe Dossetti fondatore della comunità di frati e monache della Piccola Famiglia dell'Annunziata che ha due monasteri a poche decine di metri e monsignor Luciano Gherardi che ha scritto un importante libro sulla storia degli abitanti di Monte Sole prima della strage. Nei campi vicino a Casaglia vennero uccise altre persone che tentavano di fuggire. In tutto a Casaglia persero la vita 98 persone, in gran parte donne e bambini.

Quarta tappa CERPIANO

Nella frazione di Cerpiano, visibile dal cimitero di Casaglia, c'era una grande casa, un edificio utilizzato come stalla o fienile, un oratorio (piccola chiesa) e una sacrestia (luogo in cui il sacerdote tiene i vestiti sacri e i libri per la messa). Oggi restano la grande casa, il fienile e i ruderi dell'oratorio e della sacrestia. Nella casa durante la guerra la maestra orsolina (le Orsoline sono un gruppo di religiose) Antonietta Benni aveva organizzato un asilo per i bambini della montagna. La mattina del 29 settembre 1944 tutti gli abitanti di Cerpiano vennero rinchiusi nell'oratorio e uccisi con il lancio di bombe a mano. A Cerpiano morirono 47 persone, in gran parte erano donne e bambini.